

ALLEANZE INTERESSATE AMICIZIE SENZA PASSIONE

Utile per **contrastare** le potenze **continentali** (Francia, Austria, Spagna) e per garantire le **rotte commerciali** nel Mediterraneo, l'Italia – **divisa** prima, **unita** poi – ha fatto sempre **comodo** agli **interessi di Londra**. Dal canto suo l'Italia – **divisa** e **unita** – ha **trovato** spesso una **sponda utile** e non **disinteressata** negli inglesi, sempre **pronti** ad aiutarci contro il **padrone** di turno. Con il **sottinteso** che comunque anche loro un po' da padroni si **muovevano** lungo lo **Stivale**. Come ben impararono, a proprie **spese** i Borbone di **Napoli** e poi anche i **Savoia**...

di **Aldo A. Mola**

La storiografia non è «giustiziera», cioè non condanna né assolve; lascia ai tribunali (nazionali o internazionali) lo sterile, antistorico diletto di stabilire che cosa sia o no lecito per un capo di Stato e per un intero popolo fare quanto ritiene necessario per vivere, imporsi o difendersi. La storiografia non chiede né attende «scuse» dai defunti, ormai consegnati al passato; né dai loro presunti eredi, che hanno il vantaggio – svantaggio di vivere in epoche diverse, in una cornice ideologica e di principi del tutto diverse. Che senso avrebbe attendersi da Putin scuse per i boiari messi in pentola a bollire da Ivan il Terribile? E che senso, per avvicinarci ai tempi nostri, attendersi da Obama l'ammissione che il lancio delle atomiche sul Giappone fu il peggior crimi-

ne sino a quel momento perpetrato in guerra? Le questioni «moralì» esulano dalla storiografia; appartengono ad altri orizzonti, legittimi nel loro ambito, ma separati dalla storiografia che (avvertì Croce in un momento di suprema lucidità) semmai ha a che vedere con l'arte: cioè con la libertà assoluta. La storiografia non è neppure «giustificatrice», vale a dire non dà affatto per scontato che quanto è avvenuto non poteva non accadere: profezia e legittimazione dal passato molto simile al rassegnato motto: «chi ha auto ha avuto, chi ha dato ha dato», valido solo in chiave antistoriografica («scordiamoci il passato, non ci pensiamo più»). Senza preconcetti, né secondi fini di alcun genere, la storiografia cerca invece (o dovrebbe o vorrebbe cercare) di stabilire i fatti e le loro connessioni sulla base di documenti e di capire perché fra i tanti eventi potenziali si siano verificati proprio quelli effettivamente avvenuti. (A.A.M.)



Settecento e Grand Tour: turisti britannici in attesa di acquistare i loro souvenir d'Italie

Come ogni altro popolo gli «inglesi» ebbero e hanno tutto il diritto di fare i propri interessi, anche a spese altrui. Ben inteso, per inglesi non intendiamo l'insieme dei cittadini ma il cangiante blocco (diverso nei tempi e negli spazi di quel regno) formato dalle istituzioni di governo (Corona e Parlamento) e dalle forze economiche e sociali organizzate: una macchina complessa messa a punto nel Cinque-Seicento, da Enrico VIII Tudor (1509-1547) a sua figlia Elisabetta I (1558-1603); dall'abbattimento e conseguente decapitazione di Carlo I (1649) fino al governo del Lord Protettore Oliver Cromwell; dalla cacciata di Giacomo II Stuart, figlio di Carlo II (1688) all'avvento di Maria II Stuart (1688-1694), moglie del calvinista Guglielmo III d'Orange.

In meno di due secoli l'Inghilterra cementò i pilastri della sue fortune nei due secoli successivi: in primo

luogo la separazione dalla Chiesa cattolica (1533) per iniziativa non di un monaco ribelle o di un eretico destinato a triste fine ma di un re che in precedenza s'era guadagnato il titolo di *Defensor fidei*; inoltre con l'«Atto di Navigazione» Londra sfidò i Paesi Bassi, che, da poco conquistata l'indipendenza dagli Asburgo di Madrid a conclusione di una sanguinosissima guerra, erano la potenza navale egemone. Gli olandesi vennero sconfitti sia sul mare sia nei domini extraeuropei, acquisiti da Londra a tappe successive (baia di Hudson, Città del Capo...); infine a conclusione di un processo intrapreso da Carlo I a inizio Seicento, con l'«Atto di Unione» (1707) Anna Stuart (regina dal 1702 al 1714) sommò le corone del Regno di Inghilterra e Scozia e formò uno Stato unitario, che arrivò nel 1800 a comprendere irlandesi (cattolici), scozzesi (calvinisti) e inglesi (anglicani) chiamati tutti a sentirsi anzitutto e soprattutto inglesi, fusi insieme da una sola bandiera, dal primato della propria *country* rispetto a ogni altra realtà. Attraverso quel percorso l'Inghilterra divenne uno Stato